

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Droga: muoversi

LUIGI CANCRINI

Si è tenuto nei giorni scorsi a Zurigo, l'incontro con le città europee che hanno deciso di confrontarsi in modo nuovo con il problema della tossicodipendenza.

Affrontato e discusso da punti di vista molto diversi (sanitario economico, morale e filosofico) il nodo da sciogliere è stato ancora una volta quello degli atteggiamenti da tenere nei confronti della persona che si droga.

In Olanda, prima di tutto, dove i programmi basati sulla distribuzione delle pillole di farmaci sostitutivi e di strumenti utili alla prevenzione delle malattie infettive.

Si qui i dati che costituiscono, senza alcun dubbio, un sostegno importante dal punto di vista scientifico e culturale, per l'idea di chi spinge, nel Parlamento e nel paese, verso una discussione laica, in tempi brevi di quella «ragionevole proposta di sperimentazione» illustrata da Manconi su cui convergono le posizioni degli operatori più impegnati nel pubblico e nel privato sociale.

L'atto di accusa di Karl Popper contro Andrej Sacharov divide storici e intellettuali. Le opinioni di un ex consigliere personale di Krusciov e di uno storico delle idee

Burlatsky: «Costruì la Big Bomb ma dopo è diventato un eroe»

GIANCARLO BOSETTI

MILANO Fedor Burlatsky tra il 1960 e il 1964 fu al fianco di Nikita Krusciov fu il suo speechwriter fu suo consigliere.

pensava soltanto all'obiettivo di raggiungere la parità cioè la possibilità del secondo colpo per la semplice ragione che gli Stati Uniti avevano sistemato stazioni di missili con testate nucleari in Turchia, e in altri paesi molto vicini ai confini sovietici.

A Burlatsky chiediamo che idea si è fatto del ruolo di Sacharov allora, quello per cui Popper gli addebita responsabilità criminali.

che ha trasformato il ruolo di quello che poteva diventare l'annientamento di una parte dell'umanità gli ha dato una spinta nella direzione opposta.

Popper sostiene che se un uomo è assassino a 40 anni, tale rimane anche se poi cambia idea.

Elena Bonner la vedova di Andrej Sacharov, respinge con sdegno le accuse mosse da Karl Popper all'attività del fisico nucleare sovietico fino al 1961, nell'intervista pubblicata giovedì scorso, sull'Unità.

La democrazia afferma che lo stesso tipo di accuse fu discusso già prima dell'assegnazione del Nobel per la pace a suo marito e fu ripreso dal «Giornale storico militare», che definisce una delle pubblicazioni «più fasciste di tutta l'Urss».

Quanto al fatto che Sacharov si sarebbe occupato del problema tecnico di come trasportare questa bomba sugli Stati Uniti Burlatsky afferma di non saperne nulla.

che lei ha davanti dove racconto di Oppenheimer e Teller negli Usa e in Urss di Petr Kapska che si rifiutò di prendere parte al lavoro per la bomba atomica.

Hirschman: la sua guerra? Al comunismo

MILANO Albert O Hirschman è un economista e uno storico delle idee.

Il rapporto di cui essere tra la prima e la seconda parte della vita di Sacharov?

Che Sacharov abbia cambiato atteggiamento in modo radicale verso il regime comunista negli anni successivi significa probabilmente che proprio il fatto di aver collaborato a quello che poteva diventare l'annientamento di una parte dell'umanità gli ha dato una spinta nella direzione opposta.

conoscono quel periodo.

Il rapporto di cui essere tra la prima e la seconda parte della vita di Sacharov?

Che Sacharov abbia cambiato atteggiamento in modo radicale verso il regime comunista negli anni successivi significa probabilmente che proprio il fatto di aver collaborato a

Popper sostiene che se un uomo è assassino a 40 anni, tale rimane anche se poi cambia idea.

Intanto Sacharov non è stato un assassino nel senso che la guerra nucleare non c'è stata. L'intenzione era quella di fare una cosa tremenda ma è rimasta allo stadio di intenzione.

ha trasformato il ruolo di quello di un eroe.

Popper sostiene che Sacharov è andato molto al di là del compito che toccava a un fisico nucleare. Si è occupato del trasporto delle bombe, ne aveva fatto un progetto, aveva discusso con i militari.

Non è un eroe.

Nella condizione di Sacharov, nella sua attiva partecipazione a un progetto distruttivo, Popper trova la conferma della forza perversa di un'ideologia, di quella che chiama la «trappola per topi».

Certamente «appiamo che l'ideologia imprigiona la mente e può condurre gli uomini ai peggiori delitti.

Al di là però, dei segni esteriori conta rilevare che una volta venuto meno il tessuto etico della società civile.

ELLEKAPPA



WEEKEND

GIUSEPPE VACCA

Antonio Gramsci in America Latina



Nelle università il marxismo latino-americano era allora dominato dal pensiero di Althusser. Con quel convegno non se voleva contrastare l'egemonia.

La democrazia riconquistata è assai fragile e ristretta. Nella regione della cultura politica dominante in Italia è diventato un luogo comune contrapporre la «società civile» al sistema dei partiti.

Tra cittadini, partiti e istituzioni non c'è più vincolo etico

CARLO CARDIA

C omunque sia la legislatura è finita. Si è così scaturita una prima o una seconda apertura nel 1989 e chiuso ed è tempo di bilancio.

A sinistra le cose non vanno meglio. La speranza accesa dalla giusta scelta del 1989 è stata presto anche perché non è scaturito un partito diviso conflittuale e a tratti rancoroso.

Il secondo bilancio di tipo istituzionale è sotto gli occhi di tutti perché riguarda il Quirinale accusato da mesi di «fare politica».

La sinistra ha invocato giustamente il ruolo «super partes» del capo dello Stato. Ma, e da chiedersi la sinistra ha difeso sin dall'inizio questo ruolo del Quirinale?

L a peggior cosa che si possa fare sarebbe pensare che tutto ciò non conta. Perché per più di due anni la gente comune ha avuto questo spettacolo della politica.

Molti segni vanno in questa direzione. I voti dispersi in mille rivoli (leghe, reti, gruppi e gruppetti) non sono più voti di protesta.

Al di là però, dei segni esteriori conta rilevare che una volta venuto meno il tessuto etico della società civile.

L'Unità

Renzo Foa direttore, Piero Sansonetti vicedirettore vicario, Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola vicedirettoni.

Consiglio d'Amministrazione: Guido Albighetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Manzoni, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Amato Mattia, direttore generale.

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/441901 telex 613461 fax 06/4455305 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401.

Certificato n. 1874 del 14/12/1990